

# [il Riformista.it](http://ilRiformista.it) - Piazza Fontana, chi furono gli autori della strage? Non basta dire fascisti...



Chi si macchiò della strage di **piazza Fontana**, il 12 dicembre di 51 anni fa? “**Gli ordinovisti veneti**” risponderebbe chiunque non volesse accontentarsi di uno sbrigativo “**i fascisti**”. Interrogato sul movente della mattanza, la medesima persona risponderebbe probabilmente: “Per portare al massimo livello la tensione, nella speranza di provocare un pronunciamento militare, come era avvenuto due anni prima in **Grecia**”. Le cose sono più complesse. **Pino Rauti**, uno dei leader assoluti di **Ordine nuovo**, la principale e più longeva organizzazione della destra extraparlamentare, era stato effettivamente nel 1966 autore con **Guido Giannettini**, con lo pseudonimo “**Flavio Messalla**”, del libretto *Le mani rosse sulle forze armate* commissionato dal capo di Stato maggiore **Giuseppe Aloja**.

Ma **On** è anche il gruppo che prese apertamente posizione contro il progetto golpista: «Il **colpo di Stato** militare è sempre un fatto controrivoluzionario, uno dei tanti mezzi attraverso i quali l'ordine costituito trova una momentanea e forzosa soluzione alle contraddizioni che paralizzano il sistema». Lo stesso **On**, fu, durante il **golpe Borghese** dell'8 dicembre 1970, una vicenda meno boccaccesca di quanto sia stato poi fatto credere, il solo gruppo della destra radicale a tirarsi indietro. Non per passione democratica, certo, ma perché, come disse **Clemente Graziani**, l'altro leader storico del gruppo, a **Rauti**: «È certamente un progetto conservatore dietro il quale potrebbero esserci settori della Dc». **On**, come tutta la destra radicale italiana, è stato molte cose diverse, a volte opposte. Il volume di **Sandro Forte** *Ordine nuovo parla. Scritti, documenti e testimonianze* (Mursia, 2020, pp. 317, euro 22.00) permette di rendersene conto.

Non è propriamente una storia del gruppo ma una panoramica cronologica della sua **elaborazione politico-culturale**, delineata con evidente simpatia, dunque certamente parziale. Supplisce però a una carenza che rende difficile mettere davvero a fuoco la storia di quel periodo. Considera cioè **On** per quel che voleva essere ed era: un'organizzazione politica, la cui parabola non si può cogliere se si concentra l'interesse, come fa lo studioso **Aldo Giannuli** nella sua storia di **On**, solo sui rapporti e sui contatti degli ordinovisti con le centrali della destabilizzazione neofasciste in Europa, basandosi esclusivamente sulle note e sulle informative dei **servizi segreti**. Come se l'elaborazione politico-culturale, per un'organizzazione politica, fosse un particolare insignificante. Abitudine del resto comune: nei decenni sono usciti centinaia di volumi sul **delitto Moro** senza che gli autori si siano quasi mai presi la briga di analizzare la Risoluzione strategica che del sequestro e della sua gestione

era all'origine.

Forte fa parlare i testi, gli articoli, a volte le testimonianze. L'impressione che ne deriva è che la parabola del più agguerrito gruppo neofascista sia stata non solo mutevole nel tempo ma anche più divisa e contraddittoria al proprio interno di quanto lo stesso autore non segnali. L'attività del **Centro Studi Ordine Nuovo** fuoriuscito dal **Msi** negli anni '50 non va oltre la pubblicistica e la saggistica, su posizioni molto diverse da quelle del Movimento Politico Ordine Nuovo, nato dopo il rientro di **Rauti** nel **Msi**, che verrà sciolto nel novembre 1973 dal ministro degli Interni Taviani, come quella che lui stesso definì **“una scelta politica, non un atto dovuto”**.

La lotta contro il **comunismo russo** e la **democrazia americana** da un lato, la guerra dei bianchi contro i popoli colonizzati dall'altro erano i cavalli di battaglia della prima On, influenzata sin nelle virgole da **Julius Evola**. Il primo vessillo verrà abbandonato quando nei '60, in nome della comune crociata anticomunista, soprattutto Rauti mette da parte l'antiamericanismo e si lega anzi alla destra del **Partito Repubblicano**. La seconda bandiera verrà rovesciata nei primi '70, quando On passa dalla difesa strenua dei colonizzatori all'esaltazione della rivolta dei colonizzati. Ma ai vertici dello stesso gruppo, la **“svolta atlantista”** e golpista (su sua stessa ammissione) di Rauti non sembra condivisa, o lo è con palese diffidenza, dal **“rivoluzionario” Graziani**, che non seguirà Rauti nel **Msi** e darà vita al **Movimento Politico On**.

Come si incrocia questo libro, che del 12 dicembre quasi non parla, con la visione storica della strage che cambiò la mentalità degli italiani? I colpevoli sono accertati, anche se mai puniti perché già assolti con sentenza definitiva. A differenza della strage di **Bologna**, quasi tutti, negli stessi ambienti della destra, sono convinti che verità storica e processuale in questo caso coincidano. Ma le definizioni con cui viene indicato di quel massacro, **“strage fascista”**, **“strage di Stato”**, sono insieme giustificate e fuorvianti. Confondo almeno quanto chiariscono, forse anche di più.

La strage fu fascista, perché dagli ambienti del neofascismo veneto, che si può assimilare a Ordine nuovo solo con una enorme forzatura essendo un'area del tutto autonoma, venivano gli autori del crimine.

Fu **“di Stato”**, perché lo Stato, almeno in alcune sue articolazioni, aveva senza dubbio creato le strutture finalizzate alla provocazione dalle quali provenne e discese **Piazza Fontana** e perché, dopo il 12 dicembre, lo Stato tutto scelse consapevolmente di indicare negli anarchici i colpevoli precostituiti. Ma parlare senza sfumature di strage fascista e di Stato finisce per identificare con lo stragismo un intero ambiente, in realtà molto diversificato e articolato come la ricerca di Forte dimostra, e finisce anche per attribuire allo Stato tutto e direttamente una responsabilità che è invece parziale e indiretta. È probabile che nessuno nello Stato e neppure ai vertici del neofascismo e di **Ordine Nuovo** volesse la strage, che fu invece frutto di una forzatura da parte di un gruppo nazista particolarmente feroce e determinato come quello di **Freda**.

In parte, all'origine della confusione che impedisce di mettere nitidamente a fuoco cosa successe non solo il 12 dicembre ma in tutti i primi anni '70, c'è una conoscenza dell'estrema destra di allora che oggi è scarsa e fino a pochi anni fa inesistente e che si limita, come fa **Giannuli** nel suo libro su On, a considerare gli ordinovisti come manovalanza del terrore. Il libro di Forte si muove all'estremo opposto. Glissa sui particolari della assoluta internità di una parte di On al **“partito del golpe”**. In compenso restituisce la realtà di un'area che, per quanto minoritaria, sideralmente distante e nemica la si consideri, era a tutti gli effetti una realtà politica e culturale dell'Italia del secondo

Novecento.

[Fonte: [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)]

[ilRiformista - Pagina 10 - Sabato 12 dicembre 2020](#)

[File pdf - 662 Kb]